

VII SEDUTA

MERCOLEDÌ 24 LUGLIO 1957

Presidenza del Vicepresidente ASQUER

INDICE

Dichiarazioni programmatiche del Presidente della Giunta (Discussione):	
PORCU RUJU	33
SOTGIU GIROLAMO	34-37
CASU	35
MILIA	36
TORRENTE	36
Interrogazione (Annunzio)	33

La seduta è aperta alle ore 19.

ASARA, Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Annunzio di Interrogazione.

PRESIDENTE. Si dia annunzio dell'interrogazione pervenuta alla Presidenza.

ASARA, Segretario:

« Interrogazione Asquer concernente i licenziamenti di operai della miniera di Villasalto ». (1)

Discussione sulle dichiarazioni programmatiche del Presidente della Giunta.

PRESIDENTE. Si procede alla discussione sulle dichiarazioni programmatiche del Presidente della Giunta.

E' iscritto a parlare l'onorevole Porcu Rujù. Ne ha facoltà.

PORCU RUJU (P.M.P.). Onorevoli colleghi, obbedendo al mandato affidatomi or ora, all'improvviso, dal mio Gruppo, tenterò, se mi accorderete la vostra benevola attenzione, una disamina misurata e pacata dei lati negativi e positivi che il presunto programma del Governo monocolore dell'onorevole Brotzu contiene, per vedere, a conclusione, se sia esso o no meritevole, da parte nostra, di una severa bocciatura, di una promozione o, invece, di una comprensiva astensione.

Bisognerà farla, questa disamina, serenamente ed obiettivamente, mettendo da parte, cioè, ogni pregiudizio ed ogni spirito di faziosità e, soprattutto, stando lontani da quella terribile piaga che appesta la vita sociale, amministrativa, economica e politica italiana: la piaga della partitocrazia che sopprime la libertà di parola e di pensiero del singolo deputato, che non può liberamente esprimere, estrinsecare ciò che la sua mente, la sua coscienza e la sua anima gli dettano, perchè oggi egli è legato, vincolato agli ordini cosiddetti di scuderia, che si dipartono dalle segreterie politiche dove si impastano le leggi dello Stato, le combinazioni ministeriali ed anche, dolorosamente, i governi regionali dell'onorevole Brotzu.

L'onorevole Brotzu si è presentato a noi con un programma che può essere suddiviso in tre parti: il prologo, la parte centrale e le conclusioni. Io cercherò, affrettatamente e

III LEGISLATURA

VII SEDUTA

24 LUGLIO 1957

disordinatamente, perchè non mi si è dato il tempo di prepararmi con cura, di esaminare queste tre parti a cominciare dal prologo, nel quale ci ha invitato a tendergli, concordi, mano amica e benevola, perchè « la navicella dell'Amministrazione regionale » — uso le sue testuali parole — possa arrivare in porto.

Io credo, innanzitutto, che non si tratti di una piccola imbarcazione, ma di una grande nave ove è imbarcato il grande popolo di Sardegna, che fra i suoi tanti meriti, fra le sue tante qualità, nel campo del lavoro e nel pensiero, in pace e in guerra, ha, forse, l'unico torto di avere affidato il timone di così superbo natante a così distratto nocchiero. E dico nocchiero distratto, perchè corre già il pericolo di fare la fine prematura di Palinuro, quando offre un programma che non è programma, un programma, per così dire, senza personalità, senza colorazione politica.

Certamente non si può dire che il programma dell'onorevole Brotzu sia di centro o di sinistra o di destra. Non si sa: l'onorevole Brotzu non lo dice. Egli ha una sola preoccupazione: fare l'occhiolino a destra e a sinistra, gettare polvere, emettere una cortina fumogena per passare, per sbarcare, per avere la nostra fiducia. E pare voglia dire: « Vedete, io sono d'accordo con tutti, adesso come ieri, quando i sardisti mi ripudiarono, scandalizzandomi, ed io mi rifugiai, affettuosamente, sotto il tetto coniugale dei monarchici e dei missini per poi tradirli e ritornare con i quattro mori che ieri, proprio ieri, mi hanno ancora una volta ripudiato, per cui oggi sono pronto a fare l'amore con tutti, con chi mi vuole ».

SOTGIU GIROLAMO (P.C.I.). E' proprio un libertino!

PORCU RUJU (P.M.P.). Linearità politica, invero, da vedova allegra! Ma il suo programma fosse almeno serio nella impostazione! No! In esso è il vuoto senza misura e senza confine in cui è destinato a precipitare il governo monocolore. E' un programma vasto, grandioso, addirittura rivoluzionario, ma

non si indicano i mezzi per realizzarlo. Si è dimenticato dei capitali, l'onorevole Brotzu, della grande massa monetaria necessaria per realizzarlo. Invero, egli ci ha ricordato gli articoli 7 e 8 dello Statuto, come se noi non li conoscessimo; ha esaminato la finanza, le entrate ordinarie e straordinarie, ma tutto si è concluso in promesse, in speranze. « Speriamo — ha detto a un di presso l'onorevole Brotzu — che l'Assessorato delle finanze solleciti dagli organi statali interventi maggiori, perchè aumentino le entrate ordinarie dell'Ente Regione; l'Assessorato — ha detto ancora l'onorevole Brotzu — si impegna di segnalare agli organi centrali le attività di quelle industrie che risiedono fuori del territorio regionale, perchè aumentino il cespite di entrata del nostro Ente... ».

Promesse, speranze: ma questo non è un programma. Quando si imposta un programma, bisogna anzitutto indicare i mezzi coi quali sarà realizzato. L'onorevole Brotzu, invece, ha finito per confessare che non sono sufficienti le entrate ordinarie dell'Ente Regione, che bisogna affidarsi alla magnanimità del Governo centrale, pur sapendo che lo Stato è deficitario per 2.000 miliardi. Non si può impostare un programma sulle elemosine, sulla benevolenza e sulla magnanimità degli altri. Bisogna essere concreti e realistici in questa terza legislatura, che, come egli stesso ha detto, dovrà essere decisiva per le sorti del popolo di Sardegna.

Grande programma, dunque, ma senza mezzi, senza capitali e senza idee, soprattutto. Perchè tanto vuoto finanziario programmatico? Questo non sono riuscito a capirlo. L'onorevole Brotzu, nel suo programma non ha parlato, ad esempio, dell'ultima attività dell'Assessorato dell'industria e commercio, che ha contratto impegni seri con gruppi finanziari esteri; salvo errore un gruppo francese si è impegnato per due miliardi, così come un gruppo tedesco, per la cokizzazione del carbone Sulcis. E perchè, ancora, non ci ha parlato, l'onorevole Brotzu, che deve esserne informato, perchè da due anni è al timone della nave di Sardegna, del fatto che in questi giorni un'industria te-

desca si è impegnata, in Sardegna, in ricerche petrolifere per una spesa di ben tre miliardi? Perchè l'onorevole Brotzu non ha esaminato, egli che dovrebbe essere un uomo di larghe vedute, egli che afferma che la terza legislatura sarà veramente decisiva per le sorti del popolo di Sardegna, queste nuove fonti di ricchezza?

Occorrono grandi capitali: e che questi capitali giungano dalla Penisola o dall'estero non importa, purchè giungano e creino nuove fonti di lavoro, perchè soltanto con l'aumento della produzione può aumentare il benessere del popolo di Sardegna. E vano è, come l'onorevole Brotzu ha fatto, minacciare drastici interventi da parte della Regione nel campo dell'agricoltura; a questo proposito, io non sono riuscito a capire se egli volesse accennare all'imponibile della mano d'opera. Se così fosse, dovrei ricordare che è sufficiente l'esosità dei contributi unificati, che stanno paralizzando le attività agricole e che l'onorevole Brotzu vorrebbe sanare con le perequazioni territoriali, anzichè col principio del libretto di lavoro, tramite il quale possano essere esattamente conosciute le effettive giornate lavorative da assoggettare a contributo.

Io, in verità, non so che cosa egli abbia effettivamente voluto minacciare con questi millantati interventi drastici. E' l'immissione in Sardegna di grandi capitali che si dovrebbe incoraggiare; lo Statuto indica la strada che si deve percorrere quando parla di punti e di porti franchi. Non è politicamente utile costringere, come l'onorevole Brotzu vuol fare, l'Assessorato delle finanze a far l'agente tributario, segnalando agli organi fiscali centrali l'attività delle industrie peninsulari venute in Sardegna per investire capitali e per creare fonti di lavoro.

L'immissione nell'Isola di nuovi capitali deve essere incoraggiata con agevolazioni doganali, con la riduzione del prezzo dell'energia elettrica e con agevolazioni tributarie. Invece il programma dell'onorevole Brotzu annuncia un inasprimento della pressione fiscale e fa promesse, varie e irrealizzabili promesse. Si afferma nel programma che nel 1956 sono sta-

ti costruiti 1500 vani per i senza tetto e che in avvenire se ne costruiranno annualmente altri 1500, non tenendo conto che calcolando un minimo di tre vani a famiglia, nel 1956 si sono appagate le necessità di sole 500 famiglie. Ma, sa o non sa, l'onorevole Brotzu, che in Sardegna vi sono ben 25.000 famiglie che attendono la casa? Se si vogliono veramente costruire 1500 vani ogni anno, queste famiglie quando potranno avere un tetto? Fra cinquant'anni!

Come dicevo, l'onorevole Brotzu fa ridicole promesse pur di ottenere voti; non gli importa che i voti vengano dalla destra, dalla sinistra o dal centro, purchè egli possa rimanere al timone. In verità, noi non possiamo, nonostante la nostra buona volontà, appoggiare un governo così fatto, che si presenta con un simile programma... squattrinato, illusorio e impastato su vane speranze. Volevamo — questa era la nostra intenzione — astenerci dal voto, dinanzi ad un programma veramente serio. Visto il programma esposto dall'onorevole Brotzu, però, per noi non è più possibile appoggiarlo con la nostra astensione, per cui, uniti e compatti, noi del Gruppo del Partito Monarchico Popolare, voteremo contro la Giunta monocolore dell'onorevole Brotzu.

Perchè — lo domando a voi tutti, amici democristiani — perchè non ci avete presentato — e noi lo avremmo promosso, noi che non vi chiediamo alcuna contropartita — un uomo nuovo, non compromesso dalla sua attività politica presente e passata? Voi avete uomini nuovi; cercateli, presentateli e avrete il nostro appoggio, perchè noi, come voi, sentiamo di amare, veramente e intensamente, questa grande, vetusta, infelice e sofferente Sardegna. (*Applausi del Gruppo monarchico popolare*).

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Casu. Ne ha facoltà.

CASU (P.S.d'A.). Rinunzio.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Milia. Ne ha facoltà.

MILIA (P.N.M.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, noi siamo rimasti meravigliati per l'atteggiamento assunto subito dopo le elezioni dal Presidente designato dal Gruppo democristiano e dalla direzione della Democrazia Cristiana. Questo atteggiamento ha offeso — e non spetta o non dovrebbe spettare a noi dirlo — prima di tutto l'odierno Presidente e, poi, l'Assemblea regionale sarda, perchè a decidere di come si debba costituire, con chi e con quali uomini, una Giunta regionale, doveva essere soltanto il Consiglio regionale.

Noi ignoravamo che esistessero dei proconsoli romani con la facoltà di impartire ordini, come, se non sbaglio, quel tale professor Corghi, giunto in Sardegna in aereo, per dire al Presidente della Regione Sarda ed ai deputati del popolo sardo: « Voi dovete fare così ».

I consiglieri regionali rappresentano il popolo sardo, sono gli interpreti della sua volontà e ne conoscono le esigenze; il professor Corghi, invece, per la prima volta, forse, calcava il suolo della nostra Isola. E per far che? Per dare ordini a voi democristiani sardi, rappresentanti del popolo sardo, e a lei, onorevole Brotzu, a lei che si era dichiarato o aveva, perlomeno indirettamente, manifestato la sua simpatia per la destra. Egli è venuto a dare ordini a lei, onorevole Brotzu, e a dire: « O Giunta di centro o niente Giunta ».

Onorevoli colleghi democristiani, voi siete soliti, quando vi fa comodo, chiudere gli occhi e dimenticare il significato di un voto, la manifestazione di volontà di un'intera regione. Voi avete dimenticato che la destra si presenta oggi, in questo Consiglio regionale, con oltre 150.000 voti; l'ha dimenticato anche il professor Corghi, precipitatosi nell'Isola da Roma, per evitare che voi, valutando obiettivamente ed onestamente i risultati elettorali poteste dar loro la giusta interpretazione.

Ebbene, onorevole Presidente della Giunta, noi abbiamo atteso che, se non altro per un atto di educazione e di correttezza politica — e mi rivolgo anche al Capogruppo della Democrazia Cristiana — voi ci rivolgeste almeno mezza parola, dopo che i diversi Assessori erano rimasti alla loro poltrona per di-

versi anni con i voti della destra antidemocratica ed antiautonoma. Oh sì: quando si tratta di avere i voti di fiducia, allora diventate monarchici, repubblicani, liberali, socialisti, sardisti: fate come i camaleonti; ma, quando si tratta di contare le poltrone degli Assessorati, oh, allora siete soltanto democristiani!

E così, l'onorevole Capogruppo della Democrazia Cristiana, l'onorevole Presidente della Giunta, gli onorevoli Assessori, dall'onorevole Costa agli altri — cito un nome a caso — ci hanno ignorato. Noi ritenevamo che foste divenuti ad un accordo con altri partiti, perchè fortunatamente, per grazia di Dio, non avete raggiunto ancora la maggioranza assoluta, anzi, ve ne siete allontanati. Ma con chi avete raggiunto un accordo, per poter governare? Con nessuno; ed ora ci viene presentata una Giunta di cui, niente di meno, fa parte l'onorevole Serra, antidestra, filosardista e anti-Brotzu.

TORRENTE (P.C.I.). Candidato della Confin-tesa.

MILIA (P.N.M.). Di questa Giunta fa parte anche il sinistro — politicamente, si intende — mio caro amico Del Rio, uomo dichiaratamente di sinistra e aperto a tutte le riforme agrarie e sociali, che entra in una Giunta presieduta dall'onorevole Brotzu, uomo sino a poco tempo fa dichiaratamente di destra. In questa Giunta, dunque, entrano Serra e Del Rio — Deriu c'era già, ma Deriu è veramente di sinistra — e va via, invece, Gardu, che era dichiaratamente di destra. (*Protesta del consigliere Gardu*). Evidentemente, l'onorevole Presidente della Giunta ha fatto questo ragionamento: « Vi è una quindicina di consiglieri regionali democristiani che finge di essere di sinistra e che dice di essere alla testa di una corrente che oggi o domani può rovesciare la Giunta Brotzu; ma, in fondo, costoro non sono nè di sinistra nè di destra: sono degli egregi colleghi preoccupati di avere un Assessorato ». (*Interruzioni*).

Ma perchè dico questo? Perchè lei, onore-

vole Brotzu, ha presentato un programma di ordinaria amministrazione per la cui realizzazione basta essere dei buoni amministratori, senza bisogno di scomodare tutti i settanta consiglieri regionali. Il grave di questo programma riguarda la formazione della Giunta, onorevole Brotzu, perchè lei non solo si è preoccupato di includere in essa dei colleghi consiglieri che mai, per lei, hanno avuto simpatia personale o politica, ma si è preoccupato, anche, di accontentare l'amico Masia. Lei, niente di meno, vorrebbe istituire un nono Assessorato da affidare ad un altro democristiano, allo scopo di placare le acque più o meno mosse delle cosiddette correnti interne del Gruppo della Democrazia Cristiana.

Torno ora, però, all'argomento per me più importante. E' arrivato in Sardegna il professor Corghi, il quale ha imposto una soluzione che a lei non solo non era, ma non doveva e non poteva essere gradita, onorevole Brotzu; noi non abbiamo dimenticato gli insulti che lei ha dovuto subire, quando fu presentata in quest'aula la sua prima Giunta. Ricorda? Lei, allora, venne difeso soltanto da chi siede su questi banchi. Quando da Roma Corghi o Fanfani avessero detto: « La Giunta si fa in questo modo », lei avrebbe dovuto manifestare il proprio pensiero — in effetti già in precedenza manifestato — dicendo: « Con questa determinata parte politica del Consiglio, io, professor Brotzu, non posso fare la Giunta ». I motivi? Sono tanti; e lei li conosce meglio di me.

Quando da parte della corrente cosiddetta di sinistra, o filosardista, si attendeva un deciso «no» ad un Presidente dichiaratamente simpatizzante per la destra e, in ogni caso, dalla destra già appoggiato, abbiamo potuto constatare come tutti i colleghi democristiani, che sempre a lei sono stati contrari, che più volte avevano dichiarato di non voler far parte di una Giunta da lei presieduta, che mai per lei hanno votato, onorevole Brotzu, non riuscissero a mettersi d'accordo. La verità è che le elezioni politiche si avvicinano e tutti vogliono avere a disposizione Assessorati, automezzi ed altro. Si vuole avere a disposizione

la Regione Sarda allo scopo di sfruttare nel modo migliore la situazione, finchè sarà possibile senza corrispettivo alcuno e con un comportamento da camaleonti, come l'amico Porcu Ruju ha già rilevato.

Ora, onorevole Presidente della Giunta, lei sa che noi la stimiamo personalmente; ma quando il professor Corghi si è permesso di dire, come testimonia « L'Unione Sarda », che la Democrazia Cristiana non avrebbe mai fatto alleanza con la destra antidemocratica ed antiautonoma, noi attendevamo che, oltre al Capogruppo Filigheddu, lei, onorevole Brotzu, insorgesse e dicesse una mezza parola in nostra difesa. La destra antidemocratica ed antiautonoma, che vi ha dato i voti, che vi ha dato per due anni la sua collaborazione politica, non lo si dimentichi, in Sicilia ha governato per quattro anni con gli Assessorati chiave. Questa destra non è antidemocratica nè antiautonoma e ha dimostrato, in Sicilia, di saper governare; inoltre, pur essendo contro le Regioni in linea di massima, essa è favorevole alla Regione Sarda e alla Regione Siciliana per le loro particolari condizioni sociali, economiche ed ambientali. Mezza parola, quindi, in difesa di questa destra, la si doveva spendere, soprattutto in Sardegna, dove la destra occupa 13 seggi del Consiglio regionale e conta su un quinto dei voti dell'intero elettorato.

Questa è una realtà politica che non si può ignorare, almeno per quattro anni. Eppure non è stata spesa neanche mezza parola, colleghi democristiani, a difesa di uomini che, senza chiedervi nulla — voi ne siete i migliori testimoni — vi avevano dato i loro voti nell'interesse della Sardegna.

SOTGIU GIROLAMO (P.C.I.). Qualche ente ve lo hanno dato!

MILIA (P.N.M.). Non ci hanno dato nulla, onorevole Sotgiu, questa è la verità.

Giunti a questo punto, noi diciamo al Presidente eletto che non consentiremo che ottenga la fiducia una Giunta che non abbia una colorazione politica. Sono finiti i tempi in cui,

facendo finta di dare un posto ad un monarchico, lo davate, invece, al parente dell'onorevole democristiano Tizio o dell'onorevole democristiano Caio. Giochiamo a carte scoperte, parliamoci chiaro: noi, onorevole Brotzu, attendiamo che, così come con un comunicato alla stampa la direzione della Democrazia Cristiana ha dichiarato di non voler i voti della destra antiautonomista ed antidemocratica, lei faccia una precisa dichiarazione di chiusura a sinistra. O questa dichiarazione sarà fatta, dando una colorazione politica alla Giunta, o noi non daremo il nostro voto di fiducia. Questo è ciò che noi dobbiamo dichiarare, per il momento.

Qualcuno dirà: « Vi accontentate di così poco? » Ma noi non parliamo nell'interesse del partito, noi parliamo nell'interesse della grande massa degli elettori. Noi desideriamo che, finalmente, la Democrazia Cristiana, arrivata al bivio a cui è arrivata, scelga la sua strada. Non vuol venire con noi? Ebbene: non venga con noi. Non vuole gli altri? Lo dica. Una cosa, però, è certa: che voi democristiani non avete il coraggio di dire che andate a sinistra, perchè sapete che andando a sinistra,

gran parte del vostro elettorato non vi seguirebbe più. Voi giocate sull'equivoco e cercate ancora di carpire voti con un atteggiamento che di politico non ha nulla. E' un atteggiamento furbesco, il vostro, che tende a raggiungere quei fini di cui ho già parlato.

Se da parte del Presidente della Giunta vi sarà la precisazione da noi richiesta, penso si possa aprire un dialogo; in ogni modo, noi indicheremo i nostri desiderata per l'azione sociale e politica che il Governo regionale deve svolgere. Se questo non dovesse avvenire, noi non potremmo dare il voto di fiducia alla Giunta che è stata presentata. (*Consensi a destra*).

PRESIDENTE. I lavori del Consiglio proseguiranno domani alle ore 10 e 30.

La seduta è tolta alle ore 19 e 45.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

Tipografia Società Editoriale Italiana - Cagliari
Anno 1957